

ha quindi modo di svilupparsi un discorso sull'emigrazione che paradossalmente va in crescendo nella letteratura italiana e nell'immaginario colto che vi si alimenta, ma che sembra condannato anche a riferirsi, sempre di più, agli echi meno nitidi di una storia durata sin lì per decenni e cresciuta quasi senza il concorso diretto della classe colta. Si tratta, insieme, di un'impressione e di una realtà. Con l'eccezione di Perri e di Alvaro o, fuori dai confini nazionali, di Silone, c'è poi da considerare che la

*testimonianze dell'esperienza italiana in America, 1850-1914*, Roma, Centro di Studi Americani, 1981). E agli Stati Uniti cominciano a guardare con rinnovata attenzione gli autori dell'italica *travel literature* e i più giovani romanzieri in una mistura, visibilissima già nel Soldati di *America primo amore* (1935), di ammirazione e di repulsione. Documenti interessanti di questa fase (ben studiata per il versante «antiamericanistico»: si vedano, fra gli altri, Michela Nacci, *L'antiamericanismo in Italia negli anni Trenta*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989; Michel Beynet, *L'image de l'Amérique dans la culture italienne de l'entre-deux-guerres*, 3 voll., Aix en Provence, 1990, ed Emilio Gentile, «Impending Modernity: Fascism and the Ambivalent Image of the United States» in *Journal of Contemporary History*, 1, XXVIII, 1993, pagg. 7-29) divengono quindi reportages come quelli di Z. Valentini, *Un anno senza rondini*, Firenze, Vallecchi, 1930, di M. Orsini Ratto, *Gli Stati Uniti di domani (Impressioni Nord-Americane)*, Milano, Treves, 1930, di Luigi Barzini, *Nuova York*, Milano, 1931 e veri e propri romanzi come *Raffiche sui grattacieli* di Delfino Cinelli, Milano, Treves Treccani Tuminelli, 1932, autore anche, presso Vallecchi, di un pessimistica *America d'oggi. Capitalismo suicida*, Firenze, Vallecchi, 1938 (ma per l'assunto narrativo si veda *infra* pag. 227) o come il più noto *Si sbarca a New York* di Fausto Maria Martini, Milano, Mondadori, 1930. Un utile punto di raffronto, al riguardo, è costituito, prima del '29, dai *reportages*, sempre sugli Stati Uniti – mentre più esile sembra il quadro relativo al Sud America che, tolti i libri di *globetrotters* interscambiabili come Magrini, Zoli e Ciarlantini, si riduce a pochi titoli (Os Felici, *Il Brasile com'è*, Milano, Anonima Libreria, 1923; L. Incisa, *Nel paese della fazenda*, Milano, Alpes, 1926; E. Rocca, *Avventura sudamericana*, Milano, Alpes, 1926 e alcuni altri) – di D. Angeli, *La Repubblica stellata*, Firenze, Bemporad, 1918; F. D'Amora, *Gente dell'altro mondo*, Milano, Treves, 1918 e I. De Robilant, *Vita americana (Stati Uniti del Nord America)*, Torino, Bocca, 1929, dalla trilogia nordamericana di Arnaldo Fraccaroli (specie da *Vita d'America*, Milano, Treves, 1928, ma si veda *infra* pagg. 227-28) e, nei primissimi anni trenta, dai noti e ripetitivi libri di Arnaldo Cipolla e di Mario Appellius; mentre per il periodo seguito alla crisi sin quasi alle soglie della guerra, il paragone si deve istituire con ulteriori resoconti di viaggio come quelli di Giangaspere Napolitano sul Canada e di altri giornalisti e scrittori (per coglierne lo «spirito» si veda comunque Arnaldo Fraccaroli, *L'avventura dell'altro mondo*, 1931, Milano-Roma, Tipografia Bertieri, 1935) o come M. Taddei, *Strade d'America*, Milano, 1935 (su una «traversata» continentale in automobile da New York a San Francisco). I riflessi letterari e cinematografici esterni sugli anni trenta dei nostri immigrati negli Stati Uniti sono poi, com'è noto, copiosi anche se impennati troppo spesso sul *topos* della criminalità etnica, da Al Capone in giù, o giocati come nel caso dei maggiori romanzieri italo-nordamericani del tempo (si veda *infra* pagg. 218) sul ricordo dei primi tempi d'ambientamento. Faranno eccezione in certo modo – ma si tratta di casi recenti e d'autore non italiano né oriundo – i romanzi un po' corvini e senza grandi pretese di Howard Fast, *Gli emigranti* (tr. it. Milano, Club degli Editori, 1978, e non a caso, in originale, *The Immigrants*) e *Seconda generazione* (Milano, Club degli Editori, 1982) che narrano la storia di un italo-francese di successo, Dan Lavette, e più in generale della comunità italiana di San Francisco squassata e travolta, dopo il celebre terremoto, anche dalle ripercussioni bancarie del crollo di Wall Street nonché rimodellata, in processo di tempo, dall'americanizzazione «ineluttabile» dei figli e dei nipoti degli immigrati.